

**FONDI DI COESIONE E FONDI ORDINARI PER IL
FINANZIAMENTO DEL SETTORE ISTRUZIONE:
I CPT ED I *PROGETTI COMUNI DI RICERCA*
A SUPPORTO DELLA PROGRAMMAZIONE
DELLA REGIONE PIEMONTE**

Il processo di programmazione, analisi e valutazione - comparando e ordinando coerentemente tra loro politiche e piani per il governo del territorio, nonché consentendo di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento - necessita, per poter conseguire gli obiettivi prefissati, di solide basi informative, di conoscenza dei settori, delle politiche e, con riferimento a queste ultime, dei loro impatti.

La valutazione degli effetti di una politica, condotta con un approccio controfattuale, pone al centro dell'attenzione il problema dell'attribuzione di causalità, ovvero dell'identificazione del contributo netto dato da un'azione pubblica ai cambiamenti eventualmente osservati tra i destinatari dell'azione: da tale apprendimento deve scaturire un "*fine tuning*" della programmazione.

Un'ulteriore complicazione ad un efficace processo di programmazione ed apprendimento, a livello regionale, richiede altresì un forte raccordo con il processo di programmazione economico finanziaria dello Stato, il quale è a sua volta integrato nel ciclo di programmazione europeo.

È solo partendo da queste informazioni, da questa conoscenza e da questa forte integrazione tra i diversi livelli di governo, che si possono implementare strumenti attuativi (ad es. DEFR, Nota di aggiornamento, Piano degli indicatori), sia dal punto di vista normativo che contabili, realmente capaci di rispondere ai bisogni collettivi.

Tralasciando questa complessità, si rischia di ripercorrere la sterile cultura degli adempimenti formali.

È all'interno di questa cornice che va inquadrato l'investimento della Regione Piemonte, specie in termini di professionalità impiegate, sul progetto Conti pubblici territoriali (CPT) e che oggi - grazie al lavoro della rete dei nuclei e, nello specifico, ai risultati conseguiti con i *Progetti comuni di ricerca* - ci consentono di acquisirne i positivi risultati.

Con i *Progetti comuni di ricerca* il sistema dei CPT e, con esso, il Nucleo regionale del Piemonte fa un ulteriore passo avanti rispetto alla tradizionale attività di produzione e pubblicazione dei dati, attraverso specifiche attività di ricerca e analisi, proprio con l'intento di fornire strumenti utili al disegno, all'implementazione e alla valutazione delle politiche pubbliche.

I temi sviluppati in questa prima sperimentazione (mobilità, conoscenza, cultura e ricerca), oltre a presentare un'inequivocabile rilevanza per lo sviluppo in generale, presentano una ancor maggiore importanza, proprio alla luce degli eventi dell'ultimo anno.

La pandemia e l'emergenza ecologica hanno messo al centro della nostra attenzione la ricerca di strategie di adattamento e di nuovi strumenti, anche di programmazione, per affrontare e governare questi eventi e trasformazioni senza subirle passivamente.

Il tema specifico dell'istruzione è costantemente al centro del dibattito politico - e lo è stato ancor di più in quest'anno in cui agli studenti sono stati richiesti particolari sacrifici - soprattutto guardando alle riforme necessarie per ridurre i divari di competitività rispetto ad altri paesi OCSE.

La costruzione di un quadro informativo affidabile e tempestivo delle risorse disponibili per il sistema educativo pubblico nelle Regioni italiane è un prerequisito fondamentale per l'analisi, la programmazione e la valutazione degli effetti degli interventi e, quindi, per colmare questi deficit di competitività.

Per quanto riguarda le principali risorse pubbliche messe “in gioco” in questi anni, si ricorda la "*Strategia Nazionale per le Aree Interne*" (SNAI), che rappresenta una delle linee strategiche di intervento dei Fondi strutturali europei del ciclo di programmazione 2014-2020, definite nell'ambito dell'Accordo di Partenariato: essa aveva lo scopo di creare nuove possibilità di reddito e di assicurare agli abitanti maggiore accessibilità ai servizi essenziali, con riferimento prioritariamente ai servizi di trasporto pubblico locale, di istruzione e socio-sanitari. E' sostenuta sia dai fondi europei (FESR, FSE e FEASR), per il cofinanziamento di progetti di sviluppo locale, sia da risorse nazionali.

L'Accordo di Partenariato 2014-2020 ha convogliato le risorse dei fondi su 11 obiettivi tematici, tra cui l'Obiettivo tematico 10: *investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente*.

Tra i Programmi Operativi Nazionali (PON) finanziati con i fondi FESR e FSE troviamo il **PON per la Scuola – Competenze e ambienti per l'apprendimento**: è un programma plurifondo gestito dal MIUR, che tocca tutte le Regioni italiane. Il PON per la Scuola ha avuto una dotazione finanziaria di poco oltre 3 miliardi di euro, con l'obiettivo di investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente di alunni, docenti e adulti e di potenziare le strutture scolastiche attraverso laboratori, attrezzature digitali e interventi di edilizia.

Per la **Politica di coesione nei Fondi strutturali 2021-2027** è previsto un pacchetto di regolamenti per ciascuno dei fondi che la compongono, fra cui il FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) ed il FSE+ (Fondo sociale europeo Plus) che aggiunge un “+” alla sua denominazione in quanto ingloba una serie di precedenti programmi di natura sociale.

Per questi fondi è previsto un regolamento che stabilisce gli obiettivi strategici della coesione ed un insieme comune di regole semplificative.

La Commissione Europea ha chiarito che nel periodo 2021-2027 gli investimenti dell'UE saranno orientati su cinque obiettivi strategici, tra cui l'Europa più sociale, che dovrebbe permettere di raggiungere risultati concreti riguardo al pilastro europeo dei diritti sociali e sostenere l'occupazione di qualità, l'istruzione, le competenze professionali, l'inclusione sociale e un equo accesso alla sanità.

Tra gli 11 gli obiettivi specifici individuati per il FSE+ si segnala:

- a) per il settore occupazione *“migliorare la qualità, l’efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l’acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali”*;
- b) per il settore istruzione *“promuovere la parità di accesso e di completamento di un’istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall’educazione e dall’assistenza prescolare, attraverso l’istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all’istruzione e all’apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti”, nonché “promuovere l’apprendimento lungo tutto l’arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale”*.

Circa l'istruzione/lifelong learning e l'occupazione sono state presentate recentemente alcune proposte:

- a) “new skills agenda” (si caratterizza per il forte accento sulla necessità di adattare le competenze sia alla transizione digitale - in continuità con l'agenda per le competenze del 2016 - sia alla transizione verde, secondo il concetto di “sostenibilità competitiva”);
- b) “sostegno all'occupazione giovanile: un ponte verso il lavoro per la prossima generazione” (di iniziativa “a bridge to jobs”, volta a rafforzare la “Youth Employment Initiative” -YEI – conosciuta in Italia come “Garanzia Giovani” ed i sistemi di istruzione e formazione professionale);
- c) piano di azione per la realizzazione di uno “spazio europeo dell'istruzione” entro il 2025 (Comunicazione COM 2020-625);
- d) piano di azione per l'istruzione digitale 2021-2027.

In conclusione, l'analisi settoriale in materia di Istruzione è partita dalla fonte informativa dei CPT, integrata con dati provenienti da altre fonti statistiche: ciò ha permesso di dare le prime risposte ad alcune domande, in particolare su “chi spende” le risorse pubbliche e “per che cosa”, con importanti approfondimenti sulla dinamica degli investimenti, sulle risorse messe a disposizione dalla programmazione comunitaria e, in particolare, dal Fondo Sociale Europeo (FSE) e dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR).

Mi sento, a conclusione di questo mio breve intervento, di ringraziare i colleghi che hanno contribuito a questa importante attività e le professionalità del nostro Istituto di ricerche economiche e sociali (IRES-Piemonte) che hanno concretamente realizzato le attività di analisi ed evidenziato gli interessanti risultati che verranno presentati in questa sessione di lavoro.

Gli esiti dello studio dovranno servire come apprendimento per una programmazione “consapevole” ed attenta all'allocazione delle risorse ed ai suoi presumibili impatti ed effetti.